

DISCEPOLO, Assessore all'Urbanistica: Grazie Presidente. L'interrogazione che formula l'onorevole Di Fenza interroga la Giunta regionale su quale iniziativa può provare a mettere in campo la Regione su questa vicenda di cui ha ricordato alcuni elementi in maniera sintetica.

Devo fare una premessa necessaria per discutere di quest'argomento, cioè che relativamente allo stato dell'arte di questa vicenda la Regione non ha competenza, soprattutto non è stata investita formalmente di quest'argomento dai soggetti che vedono in campo, in questo momento, fondamentalmente, il Comune di Napoli e il Ministero della Cultura, per esso la Sovrintendenza di Napoli. Infine vorrei anche aggiungere che non abbiamo tutti gli elementi conoscitivi rispetto a questa complessa vicenda che, veniva ricordato, non è stata realizzata nel 2002, è iniziata la prima delibera di approvazione da parte del Comune di Napoli, comunque 21 anni fa, la vicenda si è trascinata, l'edificio non è mai stato completato, sono intervenuti, da un certo momento in poi, appunto, la consapevolezza dell'illegittimità dei procedimenti che sono stati messi in campo, quindi, il problema dell'eventuale prosieguo e completamento dei lavori, ovvero, com'è emerso chiaro, ad un certo punto della situazione, la necessità di procedere alla demolizione di questo edificio.

Di sicuro, dalle notizie che abbiamo appreso, anch'io ho provato, già dalle prime uscite sui giornali, un po' dalla notizia di questa problematica, ad interessarmi, ma le notizie che abbiamo sicuramente riguardano un'irregolarità che attiene alle questioni di natura paesaggistica, non sono chiare, non le possediamo come informazione, altre, eventuali, di natura urbanistica, dal punto di vista della conformità o meno allo strumento urbanistico vigente nel Comune di Napoli e tanto meno dal punto di vista del rischio idrogeologico e del Piano dell'Autorità di Bacino di Distretto di Bacino.

Volendo, comunque, restringere la problematica paesaggistica, che mette in campo, in generale, una competenza della Regione Campania, il problema che si è creato è riconducibile, fondamentalmente, ad una norma che è stata introdotta successivamente a modifica del codice dei beni culturali 42/2004, quando con un Decreto Legislativo, nel 2006, si è introdotta una norma che ha modificato, radicalmente e completamente, le disposizioni che vigevano fino a quell'epoca, cioè, è stata dichiarata la non sanabilità di un'opera priva dell'autorizzazione paesaggistica. Il problema con il quale si stanno misurando, ancora nei giorni scorsi ho sentito il Direttore Generale del Ministero della Cultura che era, peraltro, il Sovrintendente e sta facendo la funzione supplente nella Sovrintendenza di Napoli, loro per primi stanno provando a studiare la situazione già da alcuni mesi. Si trovano di fronte a questo problema determinato da una norma, francamente, incomprensibile, perché la norma, nell'astrattezza dell'obiettivo che vorrebbe raggiungere, ha stabilito l'impossibilità di sanare, in qualsiasi modo, un'irregolarità di questo tipo, a differenza di quanto esisteva prima. C'era un articolo 15 che prevedeva delle condizioni per le quali, evidentemente, se si raggiungevano determinati requisiti, tipo l'assentibilità dal punto di vista della Sovrintendenza, si poteva sanare il vulnus di non avere in precedenza acquisito questo tipo di autorizzazione.

Oggi la norma porta un'illogicità totale, che riassumerei in due contenuti: la prima è che per assurdo potremmo anche dichiarare, la Sovrintendenza lo potrebbe fare, che quell'opera potrebbe essere anche assentibile, potrebbe ricevere un parere favorevole, ma nella condizione normativa data arriviamo alla conclusione che bisognerebbe prima demolirla e poi farsi dare l'autorizzazione e ricostruirla, questo determina la nostra

norma. La seconda illogicità è che non fa nessuna differenza, non fa differenza tra un'illegittimità di una costruzione realizzata dalla mano pubblica da quella del privato.

Se il senso della sanzione, è la gravità la demolizione, è riferibile evidentemente anche a quel valore deterrente che può avere per i privati, vi faccio vedere che demolisco l'opera, quindi, evito che in futuro altre persone realizzino delle opere abusive in quel caso, nel caso dell'interesse pubblico non consente di poter contemperare una valutazione tra i costi e i benefici dell'eventuale sanatoria, quindi, immaginare che oggi vi sia un interesse preminente da parte del pubblico nel non demolire e nel risolvere, con un procedimento anche amministrativo, quest'irregolarità.

È questo il quadro che abbiamo di fronte. Le proposte che fa il Consigliere, di ripermimetrazione, non sono risolutive del problema. Tutto quello che accadrebbe a valle della ripermimetrazione, varrebbe per il futuro, non vale per il passato, per il passato vige la norma che bisogna demolire. Peraltro, una piccola imperfezione, il PUT non c'entra niente, il PUT è il Piano Urbanistico Territoriale con valenza paesaggistica della Penisola Sorrentina Amalfitana, noi siamo in territorio del Comune di Napoli. La conclusione alle quali anche le note che alcuni delle nostre direzioni hanno risposto, peraltro siamo a cavallo delle due competenze, dell'assessore Bonavitacola e mia, perché l'area rientra nel perimetro del Parco delle Colline, quindi, del sistema dei Parchi che afferiscono alla direzione di cui all'Assessorato del collega Vicepresidente e altra materia è quella paesaggistica che attiene al Governo del territorio.

Hanno provato a individuare una possibile strada che indica la buona volontà, cioè di cercare, in un tavolo di concertazione, un'espressione di parere condiviso e favorevole tra i soggetti che in questo caso avrebbero la competenza che il Ministero, la Regione, la Città metropolitana, il Comune per gli aspetti idrogeologici e l'Autorità di Bacino di Distretto, però con la premessa che tutti siamo consapevoli che stante questo quadro normativo può non essere sufficiente essere tutti d'accordo, ma di dover violare la norma per poter realizzare una cosa che è illogica. Occorrerà un ulteriore approfondimento per capire se vi sono spazi ulteriori all'interno della rigidità di questa norma o, come mi hanno confessato al Ministero, addirittura si stia lavorando all'ipotesi di una modifica di una norma di quell'articolo introdotto nel 2006 che sta creando problemi non solo a Napoli, ma anche in altre parti d'Italia.

Certamente, dichiariamo la nostra buona volontà e intenzione a collaborare nel caso in cui si individui un percorso di questo tipo.